

DISCORSO 67° ANNIVERSARIO DEPORTAZIONE DEI PARTIGIANI DI BOVISIO

1 NOVEMBRE 2011

Più anni passano dalla fine del nazi-fascismo, più tenta di rialzarsi la voce di chi vorrebbe cancellare con lo stravolgimento dei fatti o nell'oblio, la Storia della Liberazione, per fare tornare indietro l'Italia ai tempi in cui non c'erano né diritti, né giustizia, ma solo la legge del più forte.

La vittoria della libertà, arrivata grazie alla tenacia e all'eroismo di coloro che pagarono la disobbedienza al regime fascista ed all'occupazione nazista con le umiliazioni, le botte, le violenze, il carcere e la vita, è un risultato che va difeso ogni giorno con il nostro impegno civile. Perché gli ideali ed i valori incarnati dalla Resistenza siano il perno della nostra vita civile.

Ideali quali la Libertà e la Giustizia sociale. Che per la Resistenza costituirono un binomio inscindibile. L'un termine presuppone l'altro; non può esservi vera libertà senza giustizia sociale e non si avrà mai vera giustizia sociale senza libertà.

67 anni dopo, abbiamo ancora tanto da fare per costruire l'Italia che quei giovani sognavano.

Per questo siamo qui. Con noi qui, Bovisio Masciago ricorda i suoi figli, i suoi concittadini, i suoi giovani che fecero la scelta di diventare partigiani. Li ricorda in occasione del 67° anniversario della loro deportazione nei campi di concentramento nazisti. Alcuni riuscirono a fuggire, altri riuscirono a tornare dopo la liberazione, ma la maggior parte di loro ci lasciò la vita. Ci troviamo qui per rendere loro il doveroso e giusto omaggio. Non vi dimenticheremo mai:

**Agostino Andermach,
Germano Battistella,
Cesare Berna,
Amedeo Bettini,
Mario Biga,
Angelo Bignami,
Oreste Biraghi,
Carlo Brambilla,
Franco Canali,**

**Umberto Carlini,
Enrico Chilò,
Paolo Ferrari,
Luigi Ghianda,
Pierino Giussani,
Carlo Lavezzari,
Antonio Moi,
Vincenzo Pappalettera,
Ferruccio Sala e
Argentina De Bastiani.**